

in parte ancora suscettibile di studio e di illustrazione; alludo anzitutto all'opera maggiore inedita del De Rubeis: *De urbis Aquileiae primordiis, incrementis, excidio dissertatio* conservata alla Marciana stessa (1) e resa di pubblica ragione solo nel 1885 per mezzo del volgarizzamento di Domenico Pancini (2); nei dodici capitoli di tale opera il De Rubeis riprende l'esposizione metodica delle questioni che riguardano l'antica città a cominciare dalle circostanze della sua fondazione, dalla sua qualità di colonia latina, dalla questione etimologica sul nome e accompagnando la narrazione delle vicende storiche con considerazioni topografiche e notizie sulle antichità Aquileiesi (3); dimostrazione di un lungo lavoro di raccolta e di elaborazione, ancora in parte incompleto, come dimostrano le aggiunte e le correzioni del codice (4), che ci viene illustrato non solo per il periodo cristiano da alcune dissertazioni a stampa del De Rubeis uscite nel 1762 (5), ma anche

(1) Ms. Marc. Cl. lat. XIV, 137 (= 4288), ff. 197-225 v.; il resto del codice contiene altre note del De Rubeis; una copia da cui il Pancini trasse la versione fu eseguita nel 1879 per ordine della Commissione Archeologica di Udine.

(2) BERN. DE RUBEIS, *Dell'origine, ingrandimento ed eccidio della città di Aquileia*, diss. inedita, volgarizzamento di DOMENICO PANCINI, Udine, Patronato, 1885.

(3) Nel libro I: origine di Aquileia, questioni riguardanti il territorio dei Veneti e il problema dei Carni; nel libro II si tratta della fondazione dell'oppido Gallico; nel III di Aquileia come colonia latina; nel IV se Aquileia fu fondata *ex novo* e sull'etimologia del nome; nel V, guerre degli Istri, e aumenti della colonia; nel VI discesa dei Carni e culto di Beleno; nel VII diritti di cittadinanza ai Veneti e ai Carni; nell'VIII le leggi della colonia Aquileiese, e la sua religione, templi e sacerdoti; nel IX condizioni igieniche, ricchezza, Aquileia propugnacolo d'Italia, minacce dei Marcomanni; nel X assedio di Massimino e questione dell'Isonzo; nell'XI da Quintillo a Costantino; nel XII da Costantino ad Attila, con una appendice sulle monete Aquileiesi.

(4) Al f. 7 e seguente del Ms. Cl. lat. XIV, 140 della Marciana c'è una *Giunta a una delle osservazioni poste nel fine del secondo Tomo delle Antichità di Aquileia già preparato per la stampa dall'autore del primo* [il Bertoli]; tale *Giunta* è probabile sia del De Rubeis; tratta di IL. V, 1658.

(5) FR. JO. FRAN. BERNARDI MARIAE DE RUBEIS, *Dissertationes variae eruditionis sub una capitum serie collectae*, Venetiis, Occhi, 1762; si vedano specialmente i capitoli VI, VII, X, XVI-XIX; questa parte dell'attività del De Rubeis riferita al periodo paleocristiano è preceduta dagli scritti di F. CARLO GIUSEPPE DI SAN FIORANO, *Fondazione della Chiesa di Aquileia*, Milano, Galleazzi, 1757 e di GIR. TARTAROTTI, *Dell'origine della Chiesa di Aquileia*, Milano, Galleazzi, 1759.